



**Criminalità**  
Le esperienze  
in Emilia e Francia

**Assistenza**  
Malati terminali  
Non solo «hospice»

**L'intesa**  
Migrazione ATA  
Transizione garantita

**Dirigenti 2000**  
Così in busta paga  
i risultati di gestione

Quotidiano  
di politica,  
economia  
e cultura

SUPPLEMENTO  
DE L'UNITÀ  
ANNO 2 - NUMERO 1  
GIOVEDÌ 6 GENNAIO 2000

ALLE PAGINE 2 e 3

BRACCESI-MARTIN

A PAGINA 4

BRUNO BENIGNI

A PAGINA 5

GIANNI RIGHETTI

ALLE PAGINE 6 e 7

IL DOCUMENTO



# Autonomie

**L'Unità**



FEDERALISMO ED ENTI LOCALI: ISTRUZIONI PER L'USO

LEGALITÀ

## Cittadino se ci sei batti un colpo

«**D**asoli non siamo in grado di far fronte alla situazione e chiediamo aiuto a chiunque sia in grado di darcelo». È il disperato appello di Antonello Spada sindaco di un paesino dell'Oriстано, Nora-gugume, afflitto da una micidiale faida che in 18 mesi ha causato 7 vittime. «Abbiamo bisogno di tornare alla vita normale - spiega acorato Spada - L'attività amministrativa è bloccata, il terrore paralizza tutti». È vero che le faide rientrano in una tipologia particolare dell'omicidio, ma il giovane sindaco mette il dito sulla vera piaga: «Sono migliorate le condizioni di vita ma aumenta l'arretratezza culturale e ciò che sta avvenendo è il frutto dell'ignoranza».

Nel caso specifico il presidente della Regione Sardegna suggerisce al primo cittadino di coalizzarsi con i Comuni vicini per «fronteggiare insieme i problemi del territorio». Un buon suggerimento. Ma se un sindaco è costretto a governare senza l'aiuto dei propri concittadini, senza che ciascuno di loro si assuma la responsabilità, almeno morale, di come si lasciano procedere le cose, c'è ben poco da fare. Questo è il vero problema. E Antonello Spada l'ha additato a chiare lettere: arretratezza culturale, ignoranza. Che incredibilmente avanzano di pari passo con l'aumento del benessere.

La maggioranza degli italiani sta certamente meglio anche solo di un decennio fa, ma ha perso per strada la capacità di sentirsi parte, attiva e responsabile, di una comunità. E ha perso quel sentimento di solidarietà fra cittadini che le ha permesso di raggiungere gli attuali livelli di vita. Siamo sempre prontissimi ad attivarci in caso di grandi catastrofi, ma è nella quotidianità del rapporto con gli altri che emerge il nostro egoismo. È in questo contesto che la percezione (molto più spesso che la realtà) dell'insicurezza si acuisce.

Un anno fa il problema della sicurezza urbana è esplosa come questione primaria nazionale. A Milano i primi nove giorni del 1999 sono stati funestati da nove omicidi, uno al giorno. Da allora sono passati dodici mesi, durante i quali l'impegno del governo, degli enti locali e delle forze dell'ordine hanno prodotto alcuni risultati. Le strade sono più pattugliate, i controlli sono aumentati. Regioni, Province e Comuni si sono mossi dando vita a servizi di sostegno alle vittime e di presidio «preventivo» del territorio.

La sicurezza urbana è costantemente all'ordine del giorno. Tuttavia, l' senso di insicurezza non accenna ad diminuire. Se da un lato è indispensabile che i governi centrali e territoriali continuino a profondere ogni sforzo per migliorare la situazione, dall'altro tocca a noi cittadini prendere atto che senza un diverso atteggiamento, umanistico e umanitario, di civiltà e di cultura della legalità, senza assumerci la nostra parte di responsabilità, continueremo a vivere insicuri in città presidiate.



## L'intervento

*Al Forum italiano aderiscono 25 amministrazioni comunali, Regioni, Province ed altre realtà locali che partecipano all'elaborazione di una politica contro la criminalità urbana*

# Nasce l'Europa della sicurezza Sindaci e città in prima linea

MARIA FORTUNA INCOSTANTE - Presidente del Forum italiano per la Sicurezza urbana. Assessore alla Dignità del Comune di Napoli

I fenomeni di disagio urbano, microcriminalità, difficoltà nel raggiungimento, per le vie ordinarie, di una sana, sicura e solidale convivenza cittadina, il tepismo urbano ed altri fenomeni analoghi, particolarmente presenti nelle nostre città, suscitano nelle persone un forte bisogno di sicurezza. Questi fenomeni fanno così emergere la richiesta sempre crescente di un controllo maggiore del territorio, di una corrispondente azione di prevenzione sociale e di una contestuale diffusione della cultura della legalità.

Il concetto di «sicurezza urbana» si presenta così, alla nostra riflessione, con uno spessore assai più profondo di quanto normalmente lo si intende. Esso comprende la qualità urbana, fisica e sociale, lo «star bene» nella città e nelle relazioni sociali, non solo l'ordine pubblico in senso stretto, il controllo della legalità, la repressione dei reati. Per questo motivo, affrontare il tema della sicurezza vuol dire occuparsi della stessa qualità della vita nelle città e contribuire a definire l'identità civica.

In tutta Europa, ormai, la sicurezza non è più concepita come un fatto che riguarda solo polizie e giudici, ma chiama in causa i responsabili del governo delle città, i sindaci, preoccupandosi che questi tre soggetti, polizie, giudici e amministratori locali lavorino insieme. È in atto, dunque, un processo di legittimazione delle Città, delle Regioni e delle Province, in tema di sicurezza.

È compito dell'Amministrazione comunale, infatti, rappresentare le istanze di sicurezza della collettività che vive nel proprio territorio ed impegnarsi ad accrescere lo standard delle misure necessarie ad abbattere gradualmente i fe-

nomeni del disagio sociale. D'altra parte, sempre più forte è l'esigenza di costruire una riflessione condivisa, comunitaria e nazionale su questo nuovo concetto di sicurezza urbana e sul suo government. Avendo questa duplice consapevolezza, molte città europee hanno voluto aderire al Forum per la sicurezza urbana.

Il Forum europeo per la sicurezza urbana (F.E.S.U.), infatti, è un'organizzazione non governativa con sede a Parigi e operativa sin dal 1987. Esso riunisce collettività locali (Regioni, Province e Comuni) di tutta Europa impegnate nella realizzazione di programmi finalizzati a contrastare l'insicurezza nelle città, favorendo lo scambio di informazioni e ricerche, il dialogo con i governi, enti e associazio-

ni e lo sviluppo di programmi di collaborazione.

Fondato nel 1996, il Forum italiano per la sicurezza urbana (F.I.S.U.) costituisce la sezione italiana di questa grande associazione europea. Ad esso aderiscono circa 25 città, Regioni e Province ed altre venti realtà locali collaborano alle sue attività.

Il Forum italiano, anch'esso costituito in associazione legalmente riconosciuta, nasce con l'obiettivo di affermarsi come soggetto politico in grado di elaborare e sostenere una propria visione dei problemi di governo della sicurezza delle città. Il Forum riunisce città grandi e medie, Regioni e Province pur avendo assunto la centralità delle città nel governo della sicurezza. Alcune caratteristiche con-

traddistinguono questa organizzazione nel panorama associativo nazionale e ne rappresentano, per la propria azione politica, l'elemento peculiare ed il punto di forza.

Innanzitutto, il Forum è l'unica associazione di Amministrazioni territoriali che ha come compito prioritario quello di favorire lo sviluppo e la diffusione in Italia di una moderna politica di sicurezza.

In secondo luogo, il Forum è la sezione nazionale di una più grande organizzazione europea e questo gli permette di essere costantemente in confronto, scambio e riflessione con il resto dell'Europa.

Infine, è un'associazione che riunisce Città di ogni dimensione, Province e Regioni che svolgono ruoli significativi, proprio in tema

di politiche di sicurezza nelle città, così come è per la maggior parte degli altri paesi europei. Sarà necessario verificare, poi, con un'attività di promozione e di relazioni politiche il più possibile diffuse, la possibilità e l'utilità di indire una conferenza nazionale sulla sicurezza nelle città che individui i riferimenti e il percorso per una modernizzazione delle politiche di sicurezza urbana in Italia.

Il Forum intende, ancora, sviluppare, potenziare e, dove sarà possibile, formalizzare rapporti con organismi associativi e istituzionali tra cui l'Anci, la Lega delle Autonomie, l'Upi, la Conferenza dei presidenti delle Regioni, la Conferenza Stato-Regioni, alcuni ministri e commissioni parlamentari, nonché le rappresentanze sindacali e le forze sociali al fine di porsi come interlocutore nel panorama nazionale sulle politiche di governo della sicurezza urbana.

Il Forum europeo, infine, ha promosso la realizzazione di una grande iniziativa internazionale, una conferenza sulla sicurezza urbana dal titolo «Sicurezza e Democrazia». L'iniziativa ha, come obiettivo, la creazione di un Manifesto sulla sicurezza e la democrazia in Europa per il nuovo millennio. Il Forum italiano, quale sezione di quello europeo, contribuisce alla realizzazione di tale iniziativa in tutti i suoi aspetti politici e tecnico-organizzativi, dandone ampia diffusione su scala nazionale e promuovendo momenti di riflessione nazionale e trans-nazionali. Significativo è il fatto che l'evento verrà realizzato proprio a Napoli nel dicembre del 2000. È in programma la realizzazione di un «Osservatorio nazionale sulla sicurezza urbana» e di una banca dati sull'andamento dei fenomeni di criminalità diffusa e sulla percezione di questi fenomeni da parte dei cittadini a sostegno dell'attività dell'associazione, al fine di avere un luogo istituzionale permanente dove riportare ad unità proposte e discussione, offrire un supporto conoscitivo di monitoraggio e di confronto permanente sulle condizioni di sicurezza delle città. Infine, due iniziative di carattere formativo ed educativo trovano impegnato il Forum per questo anno di lavoro. Da un lato, la progettazione operativa ed organizzativa di un corso nazionale per coordinatori delle politiche di sicurezza urbana e, dall'altro, la ricerca di un'intesa con l'associazione «Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie» per la promozione, in campo educativo, dei valori di convivenza, legalità e cittadinanza attiva.

LUNEDÌ A MILANO

## Amministratori lombardi di centro sinistra in assemblea col candidato Martinazzoli

Lunedì prossimo al Teatro dell'Arte di Milano, in via Alemagna, 6, si terrà l'assemblea degli amministratori lombardi di centro sinistra. I lavori saranno introdotti da Giuseppe Torchio e saranno conclusi da Mino Martinazzoli. L'iniziativa risponde a un bisogno diffuso di coordinamento delle politiche ed esperienze di governo locale. Il centro sinistra dal '95 ad oggi ha governato oltre il 70% degli Enti locali. Partendo da questa esperienza è possibile elaborare un progetto di valore regionale, i cui soggetti portanti sono Comuni e Province, teso a superare il centralismo burocratico dell'Amministrazione Formigoni e a realizzare un ampio progetto di decentramento. Nei giorni scorsi il «Coordinamento nazionale Ds piccoli Comuni», alla presenza di Walter Vitali, responsabile Autonomie locali, ha nominato due nuovi coordinatori in sostituzione di Alessandro

Giari e Umberto Mascanzoni. Non essere più assunti negli ultimi tempi, non consentiva più a Giari e Mascanzoni di seguire, con il necessario impegno e informazione, gli aspetti che riguardano i piccoli Comuni. I nuovi coordinatori sono Emidio Mandozzi, sindaco di Spineto (AP) e Giuseppe Rinaldi, sindaco di Poggio Mirto (RI). Nel corso della riunione sono stati indicati i futuri impegni del Coordinamento: a) Creare coordinamenti regionali Ds dei piccoli Comuni, dove ancora non esistono. b) Predisporre una «piattaforma» dei piccoli Comuni a sostegno dei candidati del centrosinistra per le prossime elezioni regionali. c) Preparare un incontro con alcuni parlamentari sugli aspetti della Finanziaria che, in modo particolare, riguardano i piccoli Comuni.

